

Memoria di un prato

Memoria di un prato
dove si dona l'infanzia al ricordo
d'api, fiori, erba e giovani tigli
che la notte del mondo
ha trasformato in parcheggio

Memoria di un prato
dove gioca il bambino col cane
in corse di ariosi respiri
e voli di sguardi
verso i frutteti della collina.

Una madre sorride
con margherite in grembo
Siede sulla panchina
Che argina il gelo del nulla
Con la memoria di un prato
Che tace stupito
in attesa d'un alba che tarda

Valle Ellero

Un torrente attraversa il giardino
sotto la verde volta dei castagni
che avvicinano la lontananza del cielo

L'acqua in gorghi scava sotto i tigli
rena per trote insonni
lastre per vie del sale
e frange di liquido rumore
la mente
dove sorge giocoso il sole
su soglie di baite silenziose

In alto i narcisi ci misurano
il concetto di bellezza
mentre accarezziamo la fatica
di sognare ancora
passo dopo passo
a fianco del tempo che scorre
nel giardino
che chiamiamo valle.

Un respiro attraversa la chioma dei faggi

Un respiro attraversa la chioma dei faggi
mentre come nubi si spostano i pensieri
quasi a formare un racconto
di possibile vita
qui
dove il fianco del monte
si dona alla primula
all'epatica
all'anemone
e ad altra flora ancora

Le radici dei faggi intrecciano la luce
che sfuma sulle felci che attraversiamo
con immaginate ali
Pensi: «Non sappiamo nulla delle stagioni,
dei giorni del salicone in fiore,
dei guizzi dorati della pioggia
su isole prative di tarassaco.
Non sappiamo nulla del fango e della rena
che il torrente porta al delta
dove la Typha orla l'orizzonte
e le sabbie assorbono grida di gabbiani».

Il respiro attraversa la chioma dei faggi
un frullo d'ali che si perde
nell'affondo del passo
in cenere di foglie.

Attilio Ianniello (Mondovì)